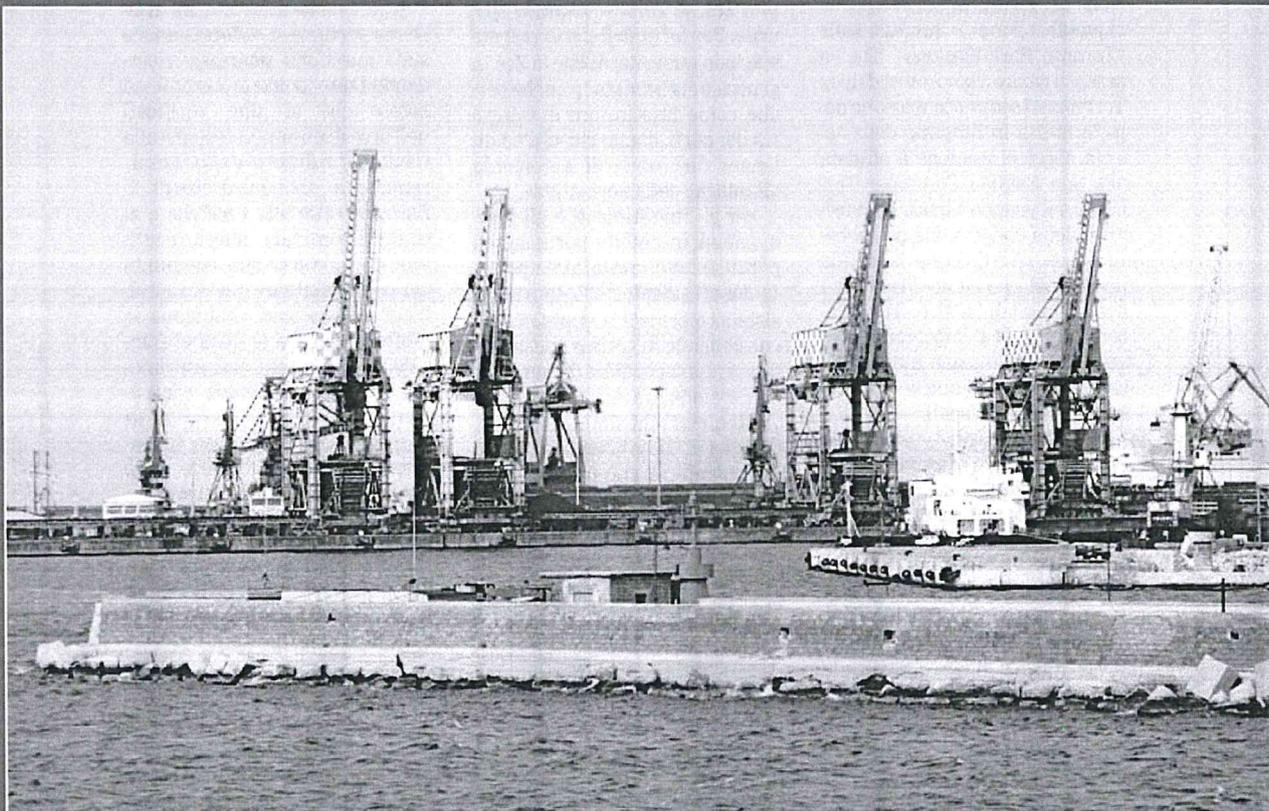


Porto, non c'è solo Ylport per la concessione 5 domande

Parla il presidente dell'Autorità di sistema portuale Sergio Prete



IL FUTURO DELLO SCALO MARITTIMO Le banchine e le gru del porto di Taranto

RIZZO A PAGINA III

ECONOMIA

I PROGETTI PER IL RILANCIO

LE INIZIATIVE

Per la nautica c'è Ferretti, poi due investimenti per l'economia circolare, un impianto di project cargo e l'interesse per realizzare un prodotto ancora top secret

DISTRIPARK

«Abbiamo già ricevuto una manifestazione di interesse che stiamo valutando per una eventuale proposta di gestione»

«Il nostro porto volano di sviluppo»

Prete: non solo Ylport, ci sono 5 domande di concessione per diversificare le attività

SICUREZZA SUL LAVORO

«Con Capitaneria e Spesal ulteriori attività di monitoraggio congiunto»

GIACOMO RIZZO

● «Io sono ottimista. Credo che, nonostante le criticità, a partire

dai prossimi mesi inizieranno a essere più evidenti e concrete le ricadute del lavoro fin qui svolto non solo per lo sviluppo del porto dal punto di vista dei traffici ma dal punto di vista dell'occupazione». Guarda con fiducia al futuro del porto il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ionio, Sergio Prete, alla guida dell'ente (per un periodo anche in veste di commissario) dal 2011. «Dieci anni fa - spiega - si era

abbattuta una specie di tsunami sul porto di Taranto, ma siamo



riusciti a gestire situazioni di particolare criticità. Qualcuno ha dimenticato anche la chiusura della Cementir oltre ai problemi dell'Ilva. Il nostro porto era al terzo posto in Italia. Non è stato semplice e non è e semplice ancora oggi perché non possiamo dire di aver superato queste crisi, ma quanto meno siamo contenti di aver trovato dei sistemi anche innovativi in merito a una tutela dei lavoratori che in altri contesti e in altri settori non sono riusciti a trovare». Il riferimento è alla costituzione dell'Agenzia per la somministrazione del lavoro in porto e per la riqualificazione professionale "Taranto Port Workers" che ha preso in carico i lavoratori dell'ex Tct rimasti senza occupazione dopo la messa in liquidità della società. Oggi la gestione è affidata alla San Cataldo Container Terminal del gruppo Ylport, ma i termini della concessione potrebbero essere rivisti. Dopo la diffida inviata dal presidente Prete per i bassi volumi di traffico, il Ceo Robert Yldrim si è impegnato a inviare un nuovo piano industriale che sarà valutato anche dalle organizzazioni sindacali.

«Siamo convinti - sottolinea Prete, che nei giorni scorsi ha fatto il punto sulle attività dello scalo intervenendo al congresso provinciale della Uiltrasporti - che la scelta di Ylport era ed è una scelta positiva. Probabilmente va re-inquadrata in un'ottica più lineare e quindi aspettiamo tra qualche giorno questo piano industriale che sarà valutato e che poi porterà a delle decisioni che saranno adottate confrontandosi anche con il sindacato per vedere qual è la situazione migliore per il porto di Taranto. Però vorrei evidenziare come non bisogna focalizzarsi e fossilizzarsi solo sul terminal contenitori perché, per fortuna, nel frattempo, l'adeguamento infrastrutturale e l'abilità di marketing che è stata fatta sul porto, hanno ridato una certa appetibilità e visibilità allo scalo».

Prete annuncia che «ci sono cinque domande di concessione che sono in itinere, in istruttoria, alcune delle quali hanno subito un ritardo non a noi attribuibile e che speriamo si sblocchino a breve. Mi riferisco, in particolare, all'insediamento del gruppo Ferretti nello yard ex Belleli. Dal dicembre del 2020 abbiamo un progetto de-

finitivo pronto insieme alla Ferretti e attendiamo solamente di firmare l'accordo che farà partire la conferenza di servizi per acquisire tutte le approvazioni per poi portare alla realizzazione dell'intervento infrastrutturale e alla gestione del sito». Si tratta, precisa Prete, di «un intervento che ha un effetto moltiplicatore. Oltre all'occupazione diretta che ci sarà genererà anche una grossa occupazione legata all'indotto che lavorerà con il cantiere della Ferretti. Ma ci sono altre domande che sono state presentate anche in ambito Zes, la Zona economica speciale. Per fortuna il porto non sta subendo quei ritardi che la Zes in generale sta scontando anche perché, come associazione di categoria dei porti, siamo riusciti ad ottenere una sorta di autonomia all'interno della normativa».

Per gli investimenti e gli insediamenti in ambito portuale, ha puntualizzato, «resta la competenza del presidente dell'Autorità di sistema portuale e questo ci sta consentendo di gestire anche una fase transitoria delle domande di concessione in accordo anche con i commissari che stanno attendendo a giorni l'ufficializzazione della loro nomina e che poi vedranno una interlocuzione con il presidente dell'Autorità di sistema». Quindi, per il futuro si potrà fare affidamento su «nuove iniziative - osserva il presidente dell'Authority - nel settore della nautica, almeno su due domande di concessione per insediamenti produttivi relativi all'economia circolare, una domanda di concessione relativa alla realizzazione di un impianto di project cargo e siamo in attesa di un'ulteriore domanda di una multinazionale estera per la realizzazione di un prodotto che non possiamo ancora svelare».

Prete svela anche «un interesse molto forte sul Distripark. A giugno dell'anno scorso l'Autorità di sistema portuale ha acquisito la gestione del progetto in autonomia attraverso una cessione a titolo gratuito effettuata sia dal Comune di Taranto che dalla Camera di Commercio e abbiamo già ricevuto una manifestazione di interesse che stiamo valutando per una eventuale proposta di gestione. L'area Distripark è andata incontro agli indirizzi dettati dal Pnrr con un finanziamento di 50

milioni, oltre ad essere inserita nella Zona economica speciale e nella Zona franca doganale del porto di Taranto». Ma c'è di più. «Sono molto ottimista - puntualizza Prete - sulla celere utilizzazione della piattaforma logistica e quindi della ricaduta occupazionale della stessa perché la pre-acquisizione dell'Autorità di sistema portuale libera quella piattaforma da un peso e le consentirà di trovare con maggiore facilità una sua utilizzazione da parte di operatori che potranno poi sviluppare il loro progetto».

Il presidente dell'Autorità di sistema portuale si sofferma anche sulla questione sicurezza, ricordando i due incidenti mortali sul lavoro che si sono verificati nell'arco di un anno. «Insieme alla Capitaneria di porto e allo Spesalrammenta - abbiamo deciso di affiancare, oltre alle verifiche e ai controlli ordinari, ulteriori attività di monitoraggio congiunto per poter effettuare questi sopralluoghi e ispezioni abbinando le professionalità e le diverse competenze che questi enti esprimono. Nello stesso tempo, sicuramente rinnoveremo un corso di formazione per le imprese, in maniera tale da aggiornarle sulle nuove direttive e normative».

Infine, Prete chiarisce che l'Authority, «come concordato con i sindacati, sta dando il via a un piano strategico occupazionale in ambito portuale che parte da un aggiornamento del piano occupazionale del porto varato anni fa e che ora vede iniziative più concrete. Abbiamo avuto un incontro con la Regione e prossimamente si arriverà a una revisione del piano occupazionale e alla formazione specifica in ambito portuale perché con l'arrivo di nuove domande di concessione per tipologie diverse occorrerà fare una formazione specifica». L'altro «elemento da considerare - evidenzia Prete - è la nuova visione strategica di organizzazione dell'impresa di fornitura della manodopera in ambito portuale. A tal proposito, presenteremo un piano al Ministero che probabilmente darà la possibilità di creare una nuova impresa partecipata dall'Autorità di sistema portuale e dalle ditte specializzate per avere un'attività solida e nello stesso tempo per attingere dall'Agenzia portuale i primi lavoratori».



**I PROGETTI
PER IL
RILANCIO
Il presidente
dell'Autorità
di sistema
portuale del
Mar Ionio
Sergio Prete**

Foto: A. M. / Contrasto

